

FINE DI UN PARTITO

La parabola del Psi nel segno di Craxi

di Paolo Pombeni

Con una certa frequenza cominciano ad apparire lavori sulla vicenda politica italiana degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, libri che non sono né analisi politologiche in senso proprio, né lavori di memorialistica da parte dei protagonisti di quegli anni, ma che affrontano quel nodo in prospettiva storica.

Anche il volume di cui vogliamo parlare appartiene a questa nuova stagione. La sua prima parte è costituita da una serie di interviste condotte da Livio Karrer, Alessandro Marucci e Luigi Scoppola Iacopini a diciassette membri del gruppo dirigente del Psi (pochi quelli che non hanno aderito all'invito: a parte Enrico Manca che non poté farlo per l'aggravarsi di una malattia che lo portò alla morte, sono Roberto Villetti, Enrico Boselli, Ottaviano Del Turco e Lelio Lagorio). In questo caso non si tratta tanto di "memorie", quanto di "storia orale", perché gli intervistatori hanno un ruolo attivo nel raccogliere questo tipo di documentazione, e i personaggi coinvolti sono di primo piano (Amato, Acquaviva, Covatta, Martelli, Formica, Cicchitto, per citare solo qualche nome). Completano il lavoro dieci saggi interpretativi in cui, oltre ai tre studiosi menzionati, danno il loro contributo Piero Craveri, Ennio Di Nolfo, Pio Marconi, Roberto Chiarini, Guido Sapelli, Marco Gervasoni, e Carmine Pinto.

Senza nulla togliere a questi saggi che offrono contributi senz'altro utili, l'interesse più forte è per le interviste. Non direi che in esse ci siano scoop particolari, ma invece c'è una notevolissima accumulazione di materiali, tra loro anche non sempre componibili, ma che risulteranno importanti quando, con la pazienza necessaria, li si catalogherà e confronterà con altre fonti via via disponibili.

Il tema unificante è, ovviamente, quello che dà il titolo al volume: perché "crollo" il Psi, protagonista dinamico dell'ultimo ventennio della Prima Repubblica? Se si volesse restare alla prima impressione che si ricava dal complesso di queste interviste si dovrebbe concludere così: nell'ultima fase Craxi era malato, aveva perso lucidità e questo lo portò a

compiere una serie di errori, che la maggior parte degli intervistati ritiene di avere visto o almeno intuito in tempo. Ma non c'era niente da fare: Craxi era una specie di despota illuminato e nessuno poteva sostituirsi a lui.

Tuttavia questa è, come si è detto, la superficie. A scavare si coglie una pluralità di letture che offrono uno squarcio sulla complessità del gruppo dirigente del Psi. I membri di quella compagine provenivano da storie diverse e avevano sensibilità diverse che, è almeno l'impressione di chi legge, Craxi non seppe né amalgamare né veramente utilizzare a fondo. Si deve tenere conto che sono testimonianze rese, né poteva essere altrimenti, «col senno di poi» (e con le storie seguenti dei vari intervistati), ma colpisce una linea sottile, ma percepibile in quasi tutti: a dispetto di quel che si diceva, Craxi non ebbe capacità di unire le sue notevoli intuizioni sull'evoluzione del quadro politico generale con la costruzione di un nuovo partito capace di diventare il coagulo delle speranze degli italiani dopo la crisi profonda degli anni Settanta.

È banale dire che la "corruzione", nei suoi molti significati, divenisse il surrogato a cui si ricorreva per raggiungere quello scopo: la corruzione per ottenere una potenza economica che al tempo stesso compensasse l'insufficienza dei numeri elettorali (e molti intervistati lo ammettono) e che servisse ad attirare il consenso dei cosiddetti "rampanti", cioè di generazioni di élite dirigenti della società che non trovavano posto nei ranghi congelati di Dc e Pci (e invece questo aspetto mi pare non molto presente).

Al di là di questioni di interpretazione generale, il volume è ricchissimo di informazioni su molti aspetti che sono nodali per arrivare, nei tempi dovuti, a una comprensione di quello che non fu semplicemente il "crollo" di un partito dalla lunga storia, ma la crisi di un sistema politico che secondo alcuni non è poi più stato sino a oggi capace di rigenerarsi veramente e che dunque paga ancora le conseguenze delle macerie di quel crollo che non sono state mai sgombrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo. Il Psi nella crisi della prima repubblica, a cura di Gennaro Acquaviva e Luigi Covatta, Marsilio, Venezia, pagg. 1.038, € 50,00